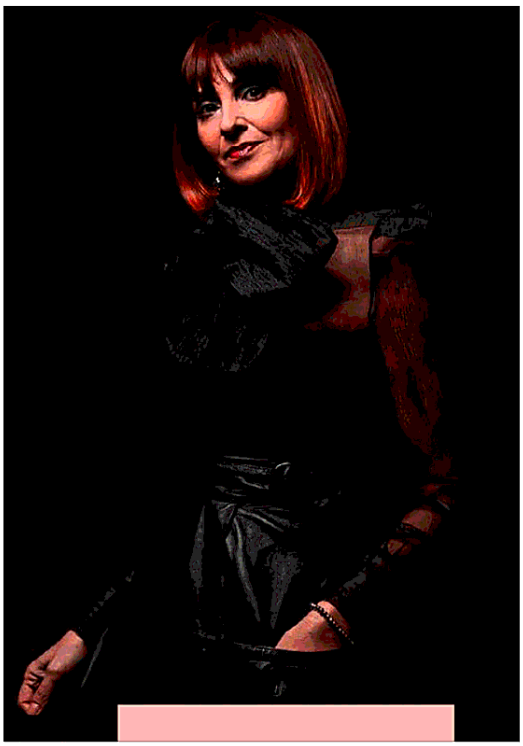
SHOW EVENTI

DI SILVIA GAVINO

Il mio pianoforte contro la violenza

Chiuso un matrimonio infernale, ha messo in note la sua rinascita. Che Giuseppina Torre suonerà al Premio Wondy per la letteratura resiliente





TUTTI PER WONDY CONDUCE DRUSILLA FOER, CANTA LEVANTE, LEGGONO I BRANI DEI 6 FINALISTI: VITTORIA PUCCINI, VINICIO MARCHIONI, VALERIO APREA, ALESSANDRO ROIA, FRANCESCA CAVALLIN E FIAMMETTA CICOGNA. SUL NUMERO 12 DI *F*, UN REPORTAGE DELLA SERATA.

RIBELLARSI A UN MARITO VIOLENTO. Ricostruirsi da zero. Riprendere a comporre anche se ti senti un guscio vuoto. Giuseppina Torre, pianista e compositrice siciliana, due album all'attivo e uno top secret «pronto», si esibirà il 13 marzo al Teatro Manzoni di Milano alla sesta edizione del Premio Wondy di letteratura resiliente, nato in memoria della giornalista e scrittrice Francesca «Wondy» Del Rosso.

Giuseppina, come è stata scelta?
Sono stata selezionata perché ho raccontato tanto della violenza subìta in un matrimonio tossico, e l'ho fatto parlando di rinascita.

Che effetto le fa partecipare a una serata sulla resilienza?
Sono onorata. Senza persone che ci mettono la faccia non si va avanti. E io, come tutti quelli che resistono combattendo una malattia o un'ingiustizia, mi sento una che lotta. Nel 2021 ho ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana per meriti artistici e sociali: attraverso la mia arte sto seminando bene.

Quanto è durato il suo inferno?
Parecchi anni. Ho faticato a decodificare con chiarezza i segnali di possesso e controllo, come l'eccessiva gelosia. Poi sono arrivate la manipolazione psicologica e la violenza.

Cosa ha reso più difficile uscirne?
Essermi rifugiata nel silenzio, il primo complice delle persone tossiche.

Cosa le ha dato forza?
Toccare il fondo. Quando ho visto il punto di non ritorno ho fatto appello a tutte le mie risorse, alle forze che mi sembrava di non avere e che invece ho trovato non appena ho ripreso in mano la mia vita, uscendo dalla casa che dividevo con mio marito perché lì non mi sentivo più al sicuro. È stata la mia salvezza.

La parte più critica?
Ci si sente in colpa. Molte donne tornano sui loro passi e non ne escono vive. La mia fortuna è stata non guardare indietro, *Never look back*, come il titolo di un mio brano.

Quale aspetto della violenza non si affronta ancora abbastanza?
Quella economica. Se una donna non ha mezzi di sopravvivenza resta agganciata. Per me è stato molto difficile creare in quella fase, perché quando ti cade il mondo addosso è dura tirare fuori qualcosa.

Parliamo della ricostruzione.
Mi sono aggrappata al pianoforte, che mi accompagna da quando ho quattro anni, ha assorbito tutto quello che avevo da dire.

Come è cambiato il suo rapporto con la creatività?
È ripreso a gonfie vele. Ho ricevuto diversi premi anche negli Stati Uniti, ho firmato le musiche del documentario *Papa Francesco, la mia idea di arte* e nel 2019 ho pubblicato *Life Book*, il mio album della rinascita: dieci brani per ripartire, un invito a godere le sorprese che la vita ci riserva.

E in lockdown come è andata?
La musica non si è fermata. Abbiamo fatto concerti da casa, ho composto moltissimo e le mie idee si sono concretizzate in un nuovo album. Mi sono anche trasferita a Milano, dove vivo una vita più ricca culturalmente perché musica e teatro sono davvero a portata di mano.

Tra gli ultimi eventi a cui invece ha partecpato come musicista?
Sono stata protagonista delle ultime edizioni di Piano City Napoli (2020), Piano City Milano (2021), Piano City Palermo (2022) e La Milanesiana di Elisabetta Sgarbi (2022).

GIUSEPPINA TORRE

Pianista e compositrice, nata a Vittoria (Ragusa), ha pubblicato *Il silenzio delle stelle* (Sony Music Italia) e *Life Book* (Universal Music Italia). Vive a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - GIUSEPPE BARBATO



francesco@paroleedintorni.it

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.